

## MONTE GREGORIO - MONTE PENNA DEL GESSO

### Il Sentiero delle Cenge

**NOTIZIE.** La cosiddetta Cresta dei Tausani è la dorsale che, dalla SS 258 Marecchiese in corrispondenza di Ponte Santa Maria Maddalena (188 m.), sale a Montefotogno (458 m.) passa per il caratteristico Borgo di Tausano (445 m.) e raggiunge il Monte Gregorio (578 m). Continua poi quasi in piano fino al Monte Penna del Gesso (578 m.) ed è “tagliata in due” dal Varco della Biforca (509 m. deviazione per il Monastero di Sant’Igne). Da qui la cresta riprende a salire fino a raggiungere il suo culmine alla croce del Monte San Severino (658 m.) sopra il cimitero di San Leo. E’ un luogo molto frequentato dagli amanti della montagna della Bassa Romagna. Un posto a due passi dal mare dove si possono trascorrere piacevoli giornate in ambiente montano. Per gli appassionati della scalata è un interessante terreno di gioco fruibile praticamente tutto l’anno grazie alla favorevole esposizione. Nella parte più rocciosa della dorsale sono stati attrezzati in questi ultimi anni numerosi itinerari di varie difficoltà con diverse vie anche di più tiri. Nel complesso un sito di arrampicata molto apprezzato ed utilizzato anche come palestra per i corsi roccia. Per le sue numerose caratteristiche nell’ambiente alpinistico riminese la zona è denominata “Piccole Dolomiti della Provincia di Rimini”. L’itinerario escursionistico più frequentato è sicuramente il sentiero che dal paese di Tausano percorre la cresta dell’intera dorsale fino al valico stradale della Biforca per risalire nuovamente fino alla vetta del Monte San Severino, il punto più elevato dal quale si può ammirare un bellissimo panorama a 360° sull’Alta Valmarecchia. Il ritorno normalmente avviene sul fianco nord con passaggio “obbligato” al Convento di Sant’Igne, percorrendo in parte una carrabile a fondo bianco che conduce nuovamente a Tausano. Il versante Est di questa piccola “catena montuosa” presenta pareti molto ripide e scoscese. Soprattutto il versante Est, che va dal Monte Fotogno (458 m.) al Valico della Biforca; alterna zone boschive a pareti verticali o strapiombanti interrotte da boschetti pensili e esposte cenge erbose. Molto selvaggia e aspra è pure la vasta zona di frana del versante Est del Monte Gregorio e Tausano. Un ambiente nel complesso selvaggio, poco invitante per l’escursionista e poco adatto alla scalata a causa della roccia discontinua e poco buona. A parte la via “Sogno di Mezza Estate” aperta sul versante Est del Monte Gregorio nei pressi del paese di Tausano, è sui versanti assolati delle guglie della Penna del Gesso nei pressi del Valico della Biforca che si è sviluppata l’attività di scalata.



**AVVERTENZE.** L'itinerario escursionistico proposto, per gli aspetti tecnici e i luoghi attraversati rappresenta sicuramente una novità per la zona. Il tratto di percorso che si svolge sul versante est di questa dorsale, collega un'interessante sistema di cenge e boschetti pensili che caratterizzano questo lato della montagna. Oltre alle evidenti tracce di passaggio di animali, alcuni interessanti "manufatti" che si incontrano, dimostrano come in tempi passati queste cenge fossero utilizzate non solo dagli animali ma anche dall'uomo. E' un percorso avvincente, per niente banale, sia dal punto di vista tecnico che panoramico, con bellissimi colpi d'occhio su San Marino, sul Monte San Paolo, sul Carpegna e sulla valle sottostante. Inoltre la salita alla Punta del Santo, dove sono concentrati i passaggi più tecnici dell'intero percorso, se pure breve, può essere considerata a tutti gli effetti una vera e propria salita alpinistica. Presenta diversi tratti esposti e alcuni passaggi di facile arrampicata da non sottovalutare. Anche molte altre sezioni della traversata sul versante Est risultano esposte e richiedono passo sicuro e assenza di vertigini. Poiché lungo tutto l'itinerario (a parte un breve tratto attrezzato sulla Cengia di Pietramaura) non sono presenti ancoraggi per eventuali assicurazioni, è necessaria una certa esperienza nel muoversi in ambiente di montagna non protetto. L'escursione è proposta con partenza e ritorno dal parcheggio della Chiesa di Montefotogno sulla strada asfaltata che dal Ponte Santa Maria Maddalena sale al paese di Tausano. In questa maniera il Sentiero delle Cenge è integrato con il tracciato di una mulattiera poco conosciuta e interessante dal punto di vista paesaggistico che raggiunge la dorsale principale salendo dal versante Sud/Ovest. Se si vuole evitare questa prima parte si può risalire con l'automobile la strada asfaltata di Tausano, parcheggiare alle pendici del versante est del Monte Fotogno e partire a piedi in corrispondenza di "un impianto di trasformazione" della linea elettrica collocato su due pali (vedi relazione). In ogni caso il percorso viene proposto in questo senso di marcia perché in questo modo si percorre in salita il tratto più impegnativo dell'intero percorso: l'ascensione alla Punta del Sarto che richiede in più situazioni l'uso delle mani. Naturalmente sono possibili diversi collegamenti e variabili che ognuno si potrà "costruire" anche in base alle più approfondite conoscenze del luogo. La relazione, la presenza di alcuni ometti, l'obbligatorietà dei passaggi e le evidenti tracce aiuteranno l'orientamento su questo percorso non segnato. Come proposto, sono necessarie circa quattro ore ma occorre calcolare un po' di più per chi lo affronta per la prima volta. Visti i numerosi passaggi insidiosi è opportuno che venga ripetuto con tempo buono e terreno asciutto.



**RELAZIONE.** Parcheggiata l'automobile nei pressi della Chiesa di Montefotigno, sulla strada asfaltata che da Ponte Santa Maria Maddalena sale al paese di Tausano, si percorre a piedi la strada asfaltata in direzione del paese di Tausano. Dopo circa duecento metri, a un bivio si prende a destra una stradina inghiaata che si percorre per circa cinquecento metri. Dopo una casa bianca isolata sulla destra, alla fine di una breve discesa, si prende sulla sinistra un'evidente mulattiera che in salita conduce sulla strada asfaltata di Tausano, alle pendici del versante Est del Monte Fotigno. Se si vuole evitare questa prima parte si può salire direttamente con l'auto per strada asfaltata fino a questo punto. Si prosegue a destra per un breve tratto sulla strada asfaltata fino a "un impianto di trasformazione" della linea elettrica collocato su due pali. Si prende sulla sinistra (grosso palo ENEL) una larga traccia di sentiero che sale nel bosco in direzione della cresta. A un primo bivio si sale a destra fino a raggiungere il sentiero di cresta. Si scende a sinistra per una radura raggiungendo il filo della cresta. Si scende lungo il filo di cresta fino a imboccare (pochi metri prima di un albero con segnavia bianco rosso) una poco evidente traccia di sentiero che verso destra conduce a una cengia (La Cengia di Tausano) che permette di scendere nel versante opposto alla base della parete. Si segue la traccia nel bosco che verso destra porta alla vasta frana di Tausano. Diversi ometti segnalano l'attraversamento del complesso e grande ghiaione di frana fino a uscire sullo stradello proveniente da Poggio Peggio nei pressi del paese di Tausano. Si prosegue in salita sullo stradello in direzione di Tausano. Dopo una cinquantina di metri nel punto in cui lo stradello piega a destra, anziché risalire al vicino paese si devia a sinistra e si prosegue nella traversata del versante Est della montagna. Si lascia sulla destra la traccia che sale nel camino di attacco della via "Sogno di Mezza Estate" e si scende verso sinistra nella grande frana del versante Est del Monte Gregorio. Diversi ometti segnalano il percorso attraverso la frana fino a uscire sullo stradello che conduce al Valico della Biforca. Dopo un chilometro e mezzo circa si lascia sulla sinistra la deviazione per il paese di Pietramaura e si prosegue in leggera salita verso la Biforca. Giunti sotto la verticale della sovrastante Palestra di Arrampicata anziché proseguire lungo lo stradello si sale nel boschetto in questo punto largo solo qualche metro fino alla base della parete, per prendere una cengetta che con ampio giro verso destra sale e sbuca alla base della parete superiore poco sotto l'attacco della "Via degli Aquilotti". Si percorre l'intera cengia verso destra "toccando" tutti gli attacchi delle vie della palestra fino a raggiungere lo spigolo della Punta del Gesso poco oltre l'attacco dell'ultima via (Raggio di Luce). Un breve tratto attrezzato permette di scendere agevolmente sul versante opposto. Si attraversa in leggera salita il pendio ghiaioso fino a raggiungere un marcato canale. Si scende nel canale, poi per cengette e paretine con passaggi di I e II grado si scende al bosco sottostante.



**La grande frana sul versante est della dorsale del Monte Gregorio  
All'estrema destra della parete sale la via "Sogno di mezza estate"**

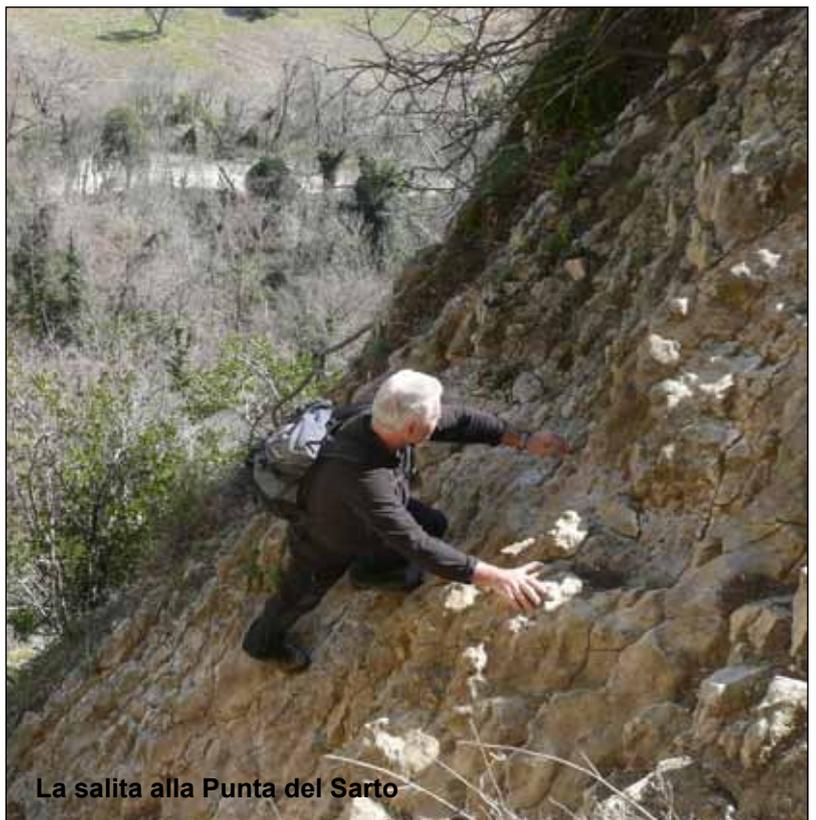
Si segue verso sinistra una traccia che per una trentina di metri costeggia la parete, si prosegue in mezzo al bosco in direzione Sud/Est per una cinquantina di metri fino a un largo stradello sterrato nel bosco. Si percorre per un centinaio di metri verso sinistra l'ampio tratturo fino al suo termine a ridosso della parete. In questo punto sono presenti alcune caratteristiche rientranze nella roccia annerite dai segni di antichi fuochi. Si prosegue verso destra stando rigorosamente a ridosso della parete fino a imboccare in salita una caratteristica cengia rocciosa. Siamo all'inizio della salita alla Punta del Sarto. La salita presenta diversi passaggi di I e II grado. Il percorso è evidente ed obbligato, sale per cenge e pareti che in svariati punti sono esposte al vuoto e verso il suo termine, un breve camino/canale, sbarrato da un muro di contenimento, richiede una facile arrampicata. Usciti dalla parete sul pendio erboso, si sale sulla destra per una cinquantina di metri a ridosso della cresta rocciosa che conduce alla Punta del Sarto, punto più elevato della vasta parete. Bellissimo panorama a 180° verso Sud/Est. Si prosegue per una trentina di metri in direzione Ovest su una crestina appena accennata ai margini del bosco fino a un evidente intaglio. Si va a destra e dopo una trentina di metri si abbandona la traccia per scendere per una costola erbosa in mezzo a una piccola radura fino a imboccare sulla destra il canale che conduce nuovamente sulla parete Est. Si prosegue verso sinistra per una cengia (La Cengia di Mezzo) con percorso pressoché pianeggiante ma molto esposto fino a uscire nel bosco. Senza apprezzabili variazioni di quota si contorna tutta la conca sotto la sella che divide la Penna del Gesso dal Monte Gregorio. Si continua in leggera salita fra vegetazione rada e rocce affioranti fino a una crestina ai margini del bosco fitto. Si scende per una decina di metri lungo la cresta fino ad un gradone di roccia che costringe a girarci e ad utilizzare le mani: siamo sulla Cengia del Belvedere. Attraversata la breve ma esposta cengia (buone prese per le mani) s'imbocca un bel sentiero nel bosco che conduce all'attacco della Cengia del Gregorio. Con un saliscendi, a ridosso della parete strapiombante, la si percorre tutta con tratti molto esposti e panoramici. Verso il suo termine, in piena parete gialla e strapiombante, un'interessante grotta naturale mostra evidenti segni di utilizzo a testimonianza di antiche presenze umane. Superato lo "spigolo", si imbocca in salita una cengetta. Un ultimo passaggio in traverso su "un'insidiosa" placca di roccia ci permette di "uscire dalle difficoltà" e immetterci sull'ampio sentiero di cresta. In breve si scende al paese di Tausano e da qui si ritorna alla Chiesa di Montefotogno percorrendo il breve tratto di strada asfalata fino alla mulattiera percorsa in salita.

**Settembre 2014**

**Loris Succi**



Testimonianze di "antiche" presenze umane



La salita alla Punta del Sarto

